



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XXIII Domenica del T. O. - 4 settembre 2022

Liturgia della parola: \*Sap 9,13-18; \*\*Fm 9b-10.12-17; \*\*\*Lc 14,25-33

La Preghiera: *Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione*

Dopo la sosta del sabato con l'invito a casa di uno dei capi dei farisei, il cammino verso Gerusalemme riprende. Stavolta l'occasione per un insegnamento di Gesù è data proprio dal camminare e dal fatto che insieme a lui si muove una folla di gente le cui intenzioni devono essere le più varie. Di qui la necessità di fare chiarezza su cosa realmente comporti seguirlo.

Il testo iniziale del libro della Sapienza ci introduce nella prospettiva che davanti al Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè la saggezza umana non riesce a coglierne la volontà senza l'aiuto dello stesso Spirito di Dio e di quella Sapienza che è la Torah. La seconda lettura ci presenta un caso concreto: la vicenda di Filemone, del suo schiavo fuggitivo Onesimo e di Paolo, in cui si manifesta la trasformazione di mentalità che la sapienza cristiana della croce richiede ai discepoli di Cristo. In tutte e tre le letture siamo posti davanti al dono di una diversa sapienza di vita che viene da Dio e non dagli uomini.

La situazione che Luca ci presenta è semplice, Gesù non intende illudere nessuno di coloro che fisicamente lo stanno seguendo né fare false promesse per guadagnarsi un consenso popolare. Così l'insegnamento e l'ammonizione che pronuncia sono quanto di più antipolitico e impopolare si possa pensare e il suo scopo è di aiutare, quasi costringere, ciascuno a fare una scelta, a discernere dentro di sé cosa lo muove a seguirlo.

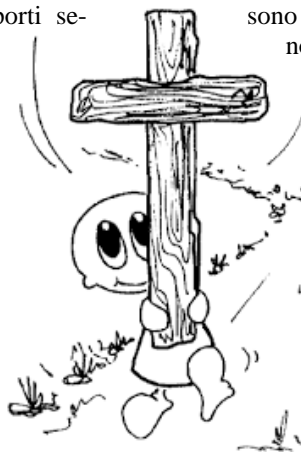
Ne viene fuori un discorso duro, radicale, ma profondamente veritiero perché capace di fare verità nel cuore, nella mente e nei sentimenti delle persone. Le due parabole, dell'uomo che progetta di costruire una torre e del re che progetta una battaglia illustrano questa necessità di fare una riflessione veritiera con se stessi, di

decidersi solo a partire da una consapevolezza non illusoria.

Discorso duro non perché incomprensibile, anzi, ma perché fortemente in contrasto con la mentalità usuale. Discorso duro anche per il linguaggio e le espressioni usate. Cerchiamo allora di approfondirne quelle più importanti che sono la chiave di lettura fondamentale per non equivocare l'insegnamento di Gesù.

Tre volte, quasi un ritornello, ascoltiamo la frase conclusiva «non può essere mio discepolo». Non "diventare" ma "essere" perché Luca vuole sottolineare che non si tratta di una iniziativa umana con cui si conquista la benevolenza del maestro, ma sono le condizioni per le quali si è accettati come discepoli dal maestro. È una situazione che impone una radicale revisione di vita che coinvolge tutta la persona, pensiero, volontà, forze, sentimenti: essere presenti e non distratti; disponibili a imparare una sapienza non proveniente dagli uomini ma da Dio.

Perciò i verbi che tentano di descrivere questa trasformazione operata dallo Spirito - come ricordava la Sapienza - nel Nuovo Testamento sono il morire, lo spogliarsi, il lasciare, il non voltarsi indietro e, nel testo odierno l'odiare (la traduzione CEI stempera un po' usando "amare di più". Qui Luca conserva un'espressione ebraica che deve essere interpretata come "abbandonare", come operare una separazione netta, profonda con qualcuno o qualcosa. Perciò odiare in questo contesto non è un sentimento, ma un'azione o una serie di azioni. L'elenco delle situazioni da cui ci si deve distaccare, notiamolo bene, non è fatto di realtà negative ma che, proprio perché positive, hanno il potere di frenare, di ingabbiare e in qualche modo stemperare la volontà della sequela; non a caso le



ultime due situazioni sono la sposa e se stessi, colei che si è scelta come compagna di vita e la propria persona.

Infine credo sia il caso di rimarcare che questo abbandono così radicale non è fine a se stesso: si abbandona per poter ritrovare in modo nuovo tutto questo; l'abbandono è passaggio necessario non méta; è venerdì e sabato santo in vista della pasqua di risurrezione.

Romano Guardini, teologo ed educatore di origine italiana ma naturalizzato in Germania, nella sua opera *Il Signore* (1937), commentando questo testo del Vangelo di Luca scriveva: «Gesù esige che lasci le realtà più vicine, più vitali, più preziose, per amore di lui e, quasi ciò non bastasse, giunge a dire: “Chi non odia tutto questo per amor mio...”. Anzi, egli stesso, che è chiamato a seguire il Signore, appartiene a ciò che bisogna odiare: lui? la sua propria vita. Come sarà possibile? In fondo, cos'è che si odia? Si

odia ciò che contrasta alla propria volontà di vivere: il nemico. Ora Gesù ti avverte: In tutto quello che ti circonda c'è un nemico. Non soltanto le cose vietate, vili e cattive, portano in sé il nemico, ma anche le cose buone, grandi e belle. Ciò che porta Gesù viene da un'altra fonte. Le distinzioni entro i confini del mondo sono una infinità — in una però vi è tutto ciò che appartiene al mondo: nella congiura contro la vicinanza di Dio. Di conseguenza, non appena l'uomo si accinge a seguire l'appello di Gesù, scorge ovunque il nemico che è in tutte le cose. Non solo in ciò che è basso e perverso, ma anche in ciò che è grande e buono. Non soltanto fuori, ma anche in lui stesso. Egli stesso è il suo primo nemico: difatti il suo attaccamento a sé è misura del suo peccato. Fintantoché il regno di Dio non è vissuto, anche quella contraddizione è velata.» (*Il Signore*, parte III, 6 “La decisione”).

*Don Stefano Grossi*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

In chiesa è **raccomandato l'uso della mascherina**, igienizzazione all'ingresso. di evitare **assembramenti**: se positivi al Covid o con **sintomi influenzali** non si partecipi alle celebrazioni.

### Orario estivo s. Messe Domenicali

**NB: fino a domenica**

**11 settembre compreso**

**8.00 - 10.00 - 11.30 – 18.00**

**Messe feriale in Pieve** (compreso il sabato)  
ore 7.00 con lodi - ore 18.00

NB: solo il venerdì mattina non c'è messa delle 7.00 in Pieve. La celebrazione è presso la cappella della Misericordia

### MISERICORDIA IN-FESTA

Dopo due anni torna festa della Misericordia!

Da VENERDÌ 2 A LUNEDÌ 12 SETTEMBRE

☒ Un programma ricco di eventi: musica, cabaret, contest musicali e tanto altro!

☒ Pizzeria, ristorante, bar, panini, cocktail e aperitivi ti aspettano tutte le sere dalle 19 in poi! Per le serate su prenotazione chiama dalle 15 alle 18 o scrivi su WhatsApp al: 3356412031  
Programma esposto nelle bacheche.

[#misericordiasestofiorentino](#)

**Domenica 11 alle 10.30 s. Messa** nel piazzale davanti la sede la messa sul palco presieduta da don Daniele.

*Sotto il loggiato gli incaricati di Scarpà Tennis cercano sostegno per le proprie iniziative*

### ♥ Le nozze

Venerdì 2 settembre, alle ore 16, si sono sposati *Cristina Ferro e Luca Bianchin* e sabato 3 settembre alle ore 14,30, *Benedetta Rugi e Gioele Bettarini*.

**Sabato 10 settembre**, alle ore 15,30, il matrimonio di *Laura Giorgetti e Martino Manetti*.

### ☺ I Battesimi

**Sabato 10 settembre, alle ore 11,30**, riceveranno il Battesimo, *Ginevra Bianchi, Davide Quarataro, Alessandro Cosentino, Niccolò Baglioni*.

### Festa della natività di Maria

**Giovedì 8 settembre** è la festa della Natività di Maria. Non ci saranno appuntamenti particolari, nè come gli scorsi anni il rosario serale.

Si invita alle preghiere del Rosario delle 17.30 e alla messa delle 18.

### Pellegrinaggio a Bocca di Rio

**Martedì 13 settembre** si sta organizzando un Pullman per il Santuario di Boccadirio con visita pomeridiana a Bosco ai Frati. Partenza al mattino alle 8.30. Rientro attorno alle 18. Messa al santuario Mariano alle 11. Pranzo alla locanda del pellegrino- costo da definire in base alla presenza. Iscrizioni in archivio il prima possibile

## Serate di Catechesi biblica

sul profeta AMOS, scelto quest'anno dalla Diocesi, **mercoledì 21, 28 settembre e 5 ottobre alle 21**, nel salone parrocchiale. Saranno tenuti da don Stefano Grossi. Questi i temi:

- 1) Amos: il primo profeta scrittore
- 2) La denuncia profetica
- 3) Tra tragedia e speranza

## Corso di preparazione al matrimonio

**Il 14 ottobre** inizia il corso di preparazione al matrimonio. Sono 6 incontri sempre il venerdì sera alle 21, più una domenica di condivisione. Chi fosse interessato può segnarsi in archivio.

## Raccolta materiale scolastico

Su iniziativa di *Unicoop Firenze*, della fondazione *Il cuore si scioglie* e della *Caritas Regionale*, è stata fissata per l'intera giornata di **sabato 10 settembre** la raccolta di materiale scolastico destinato alle famiglie bisognose con bambini e ragazzi in età scolare (esclusivamente presso la coop di via petrosa). Si cercano volontari per coprire i turni di 2 ore dell'intera giornata (8,30-20,00). Per dare la disponibilità contattare *Francesco 348 3972058*

## ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

### Iscrizioni catechismo

Le iscrizioni al catechismo per la terza elementare inizieranno lunedì 19 settembre. Si svolgeranno nei giorni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 17 alle 19, presso la direzione dell'oratorio.

### Iscrizioni scout

Sabato 17 settembre in piazza della Chiesa 85, dalle ore 15 alle 17 per le iscrizioni nei lupetti (priorità per i nati nel 2014) e dalle ore 17 alle 18 per le iscrizioni in reparto (anni 2007-2010) e clan (2003-2006).



## In diocesi

## PELEGRINAGGIO NATIVITÀ MARIA MERCOLEDÌ 7 SETTEMBRE 2022

Inizio **ore 14:30** presso il Santuario dell'Impruneta (con mezzi propri o pubblici) e termine alle **21.00 circa** nella Basilica della SS. Annunziata con un breve momento di preghiera col nostro Vescovo Giuseppe Betori. A seguire ci sarà la tradizionale festa della Rificolona.

La partecipazione al Pellegrinaggio è **libera e gratuita**; è tuttavia necessario iscriversi al link: [www.pellegrinaggiomartina.org/prenotazione-pellegrinaggio/](http://www.pellegrinaggiomartina.org/prenotazione-pellegrinaggio/)

## In preghiera per la Pace Mercoledì 14 settembre

Il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) propone un gesto comunitario di solidarietà per l'Ucraina, flagellata dalla guerra che dura da vari mesi. La Conferenza Episcopale Italiana, aderendo all'iniziativa, propone un momento di adorazione eucaristica nel pomeriggio del 14 settembre, festa della Esaltazione della Croce, per invocare il dono della pace in terra Ucraina.

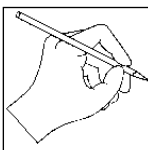
È proposto anche un sussidio comune a tutte le comunità parrocchiali e religiose, predisposto dall'Ufficio Liturgico Nazionale.

**IN PIEVE: ADORAZIONE EUCARISTICA** dalle 18.30 alle 19.30.

## Ricorrenza dell'eccidio di P. Eligio Bortolotti Lunedì 5 settembre:

**ore 17,45:** deposizione della corona di alloro da parte delle massime autorità cittadine alla lapide commemorativa di P. Eligio nel loggiato.

**Ore 18:** Santa Messa presieduta dal Card. Bassetti Arcivescovo di Perugia.



## APPUNTI

*Martini e la speranza di un cambiamento*, di Armando Matteo  
L'Osservatore Romano, 31 agosto 2022

## La Chiesa che verrà

Non è possibile separare il ricordo della morte del cardinale Carlo Maria Martini dal ricordo di quelle parole che egli aveva consegnato al suo confratello padre Georg Sporschill e alla giornalista Federica Radice Fossati e che apparvero sul «Corriere della Sera» il 1° settembre 2012, all'indomani della sua scomparsa. Quella breve e intensissima intervista si impose subito come una sorta di testamento pastorale e spirituale dell'antico arcivescovo di Milano; in particolare ebbe, e ha ancora, forte eco per la denuncia del ritardo che la Chiesa aveva accumulato rispetto alla sua missione di intercettare sempre il cuore degli uomini e delle donne di volta in volta presenti nella storia.

Vale così la pena di riascoltare, proprio nel decennale della morte del cardinale, l'affermazione con la quale si concludeva quel dialogo che non smette di darci ancora da pensare: «La Chiesa è rimasta indietro di duecento anni. Come mai non si scuote? Abbiamo paura? Paura invece di coraggio? Comunque la fede è il fondamento della Chiesa. La fede, la fiducia, il coraggio. Io sono vecchio e malato e dipendo dall'aiuto degli altri. Le persone buone intorno a me mi fanno sentire l'amore. Questo amore è più forte del sentimento di sfiducia che ogni tanto percepisco nei confronti della Chiesa in Europa. Solo l'amore vince la stanchezza. Dio è Amore. Io ho ancora una domanda per te: che cosa puoi fare tu per la Chiesa?». Queste parole si pongono a conclusione dell'intero ragionamento che Martini mette all'opera in quell'intervista e il cui punto di partenza offre le giuste coordinate per collocare la posizione dei credenti in quest'ora della storia. Egli parte mettendo in correlazione due elementi: da una parte la radicale trasformazione delle terre dell'Occidente in terre del benessere, dall'altra ciò che evoca come la stanchezza della comunità credente. Riascoltiamo le sue parole: «La Chiesa è stanca, nell'Europa del benessere e in America. La nostra cultura è invecchiata, le nostre Chiese sono grandi, le nostre case religiose sono vuote e l'apparato burocratico della Chiesa lievita, i nostri riti e i nostri abiti sono pomposi. Queste cose però esprimono quello che noi siamo oggi? (...) Il benessere pesa. Noi ci troviamo lì come il giovane ricco che triste se ne andò via quando Gesù lo chiamò per farlo diventare suo discepolo. Lo so che non possiamo lasciare tutto con facilità».

E qui il punto è proprio il fatto che la comunità dei credenti fatica a prendere coscienza di quel «cambiamento d'epoca» (Francesco docet) che proprio l'avvento del benessere — in tutte le sfumature che un tale termine richiama — ha provocato nella vita concreta di noi occidentali. Abbiamo vite più lunghe, più comode, con tanta salute e tante opportunità; godiamo di una libertà senza precedenti e di possibilità di viaggio e di comunicazioni che già solo i nostri genitori avrebbero faticato a pensare come realmente possibili. Certamente non manca in un tale inedito scenario antropologico del benessere anche una quota abbondante di ambivalenza e di ambiguità e anzi, proprio per questo, sarebbe tanto utile una religione come quella cristiana che sempre ricorda quel nucleo di verità che permet-

te a ogni essere umano di salvaguardare la propria umanità. Il punto è, però, che questo sempre efficacissimo ricordo del Vangelo ha bisogno di rinnovarsi nel corso della storia e lì dove questo non accade, da parte dei credenti, e si insiste invece nell'utilizzare modalità di annuncio del Vangelo proprie di altri contesti antropologici, si precipita immediatamente in quella situazione di stanchezza e di sfiducia di cui diceva sopra Martini. È la stanchezza e la sfiducia di chi insiste oltre misura su ciò che è ormai obsoleto, con la convinzione folle di ottenere risultati validi per l'oggi. Il porporato, pertanto, ricordava ai credenti che il loro tesoro — il tesoro legato alla propria volontà di conversione e dunque di riconoscimento che Dio è sempre all'opera, pur in mezzo ai loro peccati, il tesoro della Parola, il tesoro dei sacramenti — è a loro disposizione anche in quest'oggi della storia. Serve, tuttavia, una nuova disposizione spirituale e pastorale per comunicarlo agli uomini e alle donne del benessere. È tempo di ritornare al centro della missione ecclesiale: portare tutti all'amore di Dio, portare l'amore di Dio a tutti.

Non possiamo permetterci di lasciare, sotto le ceneri del nostro ripetere inutilmente le cose della mentalità spirituale e pastorale del passato, le braci viventi e accese del Vangelo. È tempo di portare alla luce quel fuoco e metterlo a disposizione di tutti. Ecco la questione vera, secondo Martini: «Come si può liberare le braci dalla cenere in modo da far rinvigorire la fiamma dell'amore?». Siamo davvero fortunati ad aver ricevuto, in questi anni recenti, da parte di Papa Francesco, milioni di istruzioni feconde e precise per gettare via le ceneri delle nostre paure, delle nostre resistenze, delle nostre «follie pastorali» e alimentare con vigore il fuoco del Vangelo per il «benessere» pieno di chiunque.

Il punto forse non è la Chiesa di oggi né la Chiesa del passato. Il punto è la Chiesa che verrà: la Chiesa cioè che vogliamo lasciare in eredità alle generazioni che ora vengono al mondo. Una tale Chiesa dipende ora dalla messa in opera di quel «cambiamento della mentalità pastorale» di cui parla Francesco a ogni piè sospinto: è il cambiamento che mira a trasformare la presenza dei credenti in questo tempo e in queste terre del benessere, affinché ogni loro gesto possa essere occasione per portare tutti a Gesù e Gesù a tutti. Se questo fine ci è finalmente chiaro, la strada da fare insieme con gli uomini e le donne di oggi si aprirà davanti a noi senza problemi. E senza ritardi.